

CAMERA DEI DEPUTATI

SENATO DELLA REPUBBLICA

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA SULLE ATTIVITÀ ILLECITE
CONNESSE AL CICLO DEI RIFIUTI E SU ILLECITI AMBIENTALI AD ESSE
CORRELATI**

RESOCONTO STENOGRAFICO

MISSIONE IN LIGURIA

GIOVEDÌ 22 GENNAIO 2015

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE STEFANO VIGNAROLI

INDI

DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

Audizione del comandante regionale del Corpo forestale dello Stato, Renzo Morolla.

La seduta comincia alle 16.35.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del comandante regionale del Corpo forestale dello Stato, Renzo Morolla.

Avverto i nostri ospiti che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico che sarà pubblicato sul sito Internet della Commissione e che, se lo riterranno opportuno, i lavori della Commissione stessa proseguiranno in seduta segreta, invitando comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Do la parola al comandante regionale del Corpo forestale dello Stato, Renzo Morolla, che è accompagnato dal comandante di Savona, dottor Ciapica. Noi siamo perlustrando tutto il territorio ligure per quanto riguarda la questione dei rifiuti. Il Corpo forestale dello Stato è uno dei più attivi in merito, ragion per cui chiediamo a voi le maggiori informazioni possibili al riguardo.

Do la parola al comandante Morolla.

RENZO MOROLLA, *Comandante regionale del Corpo forestale dello Stato*. Signor presidente, signori della Commissione, ai primi di gennaio io ho redatto e inviato una relazione richiesta direttamente dall'onorevole Bratti al Comando regionale del Corpo forestale dello Stato. L'analisi verte sulle quattro province analizzate. Peraltro, ho preparato anche una serie di dati riassuntivi dell'attività svolta dal Corpo forestale.

PRESIDENTE. Che non ha consegnato.

RENZO MOROLLA, *Comandante regionale del Corpo forestale dello Stato*. Che non ho consegnato, ma che posso consegnare adesso. Sono dati che vanno dal 2011 al 2014 e che riguardano due filoni principali.

Ci sono gli incendi boschivi, che hanno eventi altalenanti e di cui posso dire che la situazione non è perfettamente risolta. Tuttavia, in questa regione è stato individuato circa il 20 per cento di persone responsabili, uno tra i tassi più alti in Italia. La questione dell'incendio boschivo, però, è una questione relativa, che non ha nulla a che vedere con la questione generale.

Esiste un filo rosso – peraltro, nel finale della mia relazione l'ho inserito – tra l'attività di smaltimento rifiuti in senso generale, che è ovviamente l'oggetto della trattazione, e un dato tipo di gestione del territorio sull'attività urbanistico-edilizia di questa regione.

Questi sono i due filoni principali di indagine che il Corpo forestale della Liguria ha individuato, tanto è vero che – lo vedrete dai dati che consegnerò – la gran parte delle indagini, delle CNR e delle sanzioni amministrative riguardano l'attività urbanistico-edilizia e l'attività sul ciclo dei rifiuti. Oserei quasi dire che esiste un filo rosso sul ciclo del cemento in senso generale in questa regione.

PRESIDENTE. Intende un filo che lega il cemento con i rifiuti?

RENZO MOROLLA, *Comandante regionale del Corpo forestale dello Stato*. Intendo un filo che lega l'attività urbanistica locale, in parte legata anche a eventuali realizzazioni di grandi opere nella regione.

Per quanto riguarda la relazione, procedo in modo relativamente veloce sulla provincia di La Spezia. Il collega mi ha riferito che voi avete fatto un sopralluogo sulla collina di Pitelli, dove ancora

recentemente i colleghi hanno operato con la rispettiva procura della Repubblica e hanno individuato altre zone, in un *continuum*, alcune delle quali non ancora rivelate. Probabilmente ce ne saranno anche altre.

Al di là della discarica principale, quella individuata nei filoni di indagine e di sequestri di cui, quando ero un giovane funzionario, mi occupai anch'io con il procuratore Tarditi della procura di Asti, la situazione è quasi congelata, con residui tossici o comunque di pericolosità. Peraltro, in determinati posti è una situazione ancora da rivelare.

In questo momento, però, è una situazione da analizzare più che altro per quanto riguarda le bonifiche. Il collega di La Spezia ha trattato questa questione e io l'ho inserita all'interno della relazione.

PRESIDENTE. Avete dei sospetti per quanto riguarda nuove aree nei dintorni non ancora ufficializzate?

RENZO MOROLLA, *Comandante regionale del Corpo forestale dello Stato*. Ci potrebbero essere ancora alcune aree che rivelano delle situazioni non ben quantificate, visto che è stato anche recentemente ritrovato un sito. Ci vuole tempo, però, per ulteriori caratterizzazioni.

PRESIDENTE. A chi sono affidate? Chi le sta facendo?

RENZO MOROLLA, *Comandante regionale del Corpo forestale dello Stato*. La zona di Pitelli, come descrivevo, è suddivisa in zone di tipo A, B, C e D. Si tratta di aree appartenenti a soggetti potenziali inquinatori. In questi casi la caratterizzazione, il monitoraggio, la messa in sicurezza e la bonifica sono a carico degli stessi soggetti che, a suo tempo, in solido coi proprietari, attuarono l'illecito.

Le zone di tipo E sono tutte le altre aree appartenenti a soggetti non potenziali inquinatori. In questi casi gli oneri di caratterizzazione, monitoraggio, messa in sicurezza e bonifica sono a carico della pubblica amministrazione.

C'è un differente stato di avanzamento. Infatti, alcune aree sono state studiate e, quindi, caratterizzate in maniera puntuale come sito principale della discarica. Altre sono state studiate in modo meno puntuale e discontinuo. Tra queste aree potrebbero esserci anche eventuali altri ritrovamenti o comunque caratterizzazioni diverse da quelle che ci si aspetta.

Questa è l'attuale situazione su Pitelli.

PRESIDENTE. Non ho ben capito se ve ne state occupando solo voi, oppure in sinergia con altri organismi.

RENZO MOROLLA, *Comandante regionale del Corpo forestale dello Stato*. In questo momento la caratterizzazione è, ovviamente, in carico all'ARPAL.

PRESIDENTE. Parlo delle porzioni non ancora ufficializzate.

RENZO MOROLLA, *Comandante regionale del Corpo forestale dello Stato*. In questo momento noi andiamo avanti. Questo è relativo all'ultima indagine effettuata. Probabilmente, però, in questo momento si cerca di andare passo per passo. In poche parole questo è stato l'ultimo rilievo di circa un annetto fa. L'indagine riguarda questo. Qualcosa c'è ancora adesso. Il sito è piuttosto grande. Mi diceva il collega che in questo momento loro stanno lavorando sulle operazioni di ricoprimento di alcuni settori. Lo stanno valutando loro.

In questo momento, però, non ci sono novità sulla questione, al di là delle ultime indagini su ritrovamenti che sono al vaglio della procura della Repubblica di La Spezia. Questo è quanto. Quest'ultima indagine, però, è recente.

PRESIDENTE. Con «recente» intende di un anno fa.

RENZO MOROLLA, *Comandante regionale del Corpo forestale dello Stato*. Sì.

PRESIDENTE. Comunque, questo è nella relazione. Ce l'ha consegnata quella relazione?

RENZO MOROLLA, *Comandante regionale del Corpo forestale dello Stato*. L'ho inviata via *e-mail* all'indirizzo fornitomi.

Sempre per quanto riguarda La Spezia, segnalo un'operazione recente, attuata in sinergia con i NOE della Toscana, che riguarda un traffico di rifiuti (articolo 260 del decreto legislativo n. 152) per quanto riguarda l'utilizzo di fanghi e attività di segagione per quanto la lavorazione dei marmi.

Di fatto sono stati stoccati oltre 50.000 metri cubi in forma abusiva presso una collina nel comune di Arcole, spacciando la sistemazione collinare come ricostituzione di un uliveto. Questo ha portato a cinque arresti e già precedentemente aveva portato a sanzioni amministrative per alcuni milioni di euro. Si tratta, quindi, di un'indagine grossa.

Peraltro, si è lavorato molto bene in sinergia e sono stati interessati alcuni smaltitori della provincia di Massa. Ovviamente, tutto il materiale arrivava da Massa e da Carrara, ma veniva smaltito qui. Questo è un piccolo esempio di come determinati materiali possano essere utilizzati in modo surrettizio.

Il problema non è solo il fatto che questi materiali possano essere degli sfridi di lavorazione tal quali. Nella lavorazione dei marmi si usano idrocarburi e sostanze flocculanti, ragion per cui anche in questo caso devono essere attuate determinate analisi sui materiali.

Il lavoro era un *work in progress*, nel senso che, a mano a mano che i materiali venivano interrati, il terreno veniva ricoperto. L'aspetto era anche gradevolissimo, perché veniva ricostruito un bellissimo uliveto.

Pertanto, sono stati indagati i proprietari che, peraltro dichiarano di non sapere nulla dei terreni, perché fanno parte di un complesso di agriturismo, nonché alcuni trasportatori e alcune ditte. Il problema grosso riguarda queste ditte, peraltro autorizzate, di smaltimento. La filiera era meno lunga di quanto sembrasse, perché in realtà, i materiali, invece di essere smaltiti secondo i circuiti ordinari, venivano smaltiti all'interno di questa discarica abusiva.

Devo ancora citare – è una situazione, però, sporadica – che sempre il personale di La Spezia, con l'Ufficio delle dogane, ha individuato un traffico di parti di motori e autovetture verso Paesi esteri. Ho inserito il caso solo a titolo di esempio perché la Liguria di per sé non è un luogo in cui questi rifiuti vengono prodotti – mi riferisco a quelli che vengono esportati all'estero – ma è un luogo di transito con i grandi porti, soprattutto Genova e Spezia, al di là di Savona. I due porti principali per le merci sono questi.

Vi riferisco questo fatto perché, quando, circa quattro anni fa, io ero comandante a Torino, mi sono occupato di un traffico illecito di rifiuti che si creava da Torino per quanto riguarda i RAE (Rifiuti da apparecchiature elettroniche). C'era tutto un discorso di ricostituzione delle filiere. Io ero venuto a Genova a sequestrare interi *container* che avrebbero dovuto partire per Lagos e che venivano spacciati per masserizie, quando in realtà non lo erano.

Di fatto, questa era un'attività altamente organizzata, quasi militare. Dalla periferia di Torino

venivano convogliati, sia da imprese private, sia da ecocentri dei comuni – guarda caso – tutti i materiali possibili per poi inviarli, tramite spedizione, all'estero.

GIUSEPPE COMPAGNONE. Ci fa capire meglio, scendendo nel particolare, come era organizzata questa attività? Vediamo se riusciamo a capire come funzionava.

RENZO MOROLLA, *Comandante regionale del Corpo forestale dello Stato*. Questo fu uno dei pochi casi in cui ricostruimmo tutta la filiera illecita del rifiuto, dal singolo fornitore fino al porto di Lagos. Il materiale viene poi smaltito lì. Infatti, le acque di Lagos sono tra le più inquinate del mondo proprio per il fatto che vi bruciano oppure rompono manualmente queste attrezzature per ricavarne alcuni elementi essenziali.

Al di là di tutto, noi abbiamo indagato circa 14 persone tra imprese produttrici di televisori, ecocentri di comuni e riparatori. Questi soggetti fornivano a determinati vettori che avevano i contatti con i nigeriani tutto il materiale possibile. Parlo di computer. In parte, in misura minore, c'erano pezzi di ricambio di autoveicoli e cose del genere, ma il grosso era composto di RAE, perché a loro interessava questo.

Dopodiché, in una zona che era quasi da definire un autodemolitore, ma era molto più organizzata, venivano convogliati questi rifiuti, che venivano selezionati proprio da squadre di persone reclutate. Tutta l'attività era gestita sotto la DDA di Torino. C'erano persino il cambio turno e il vivandiere. Era un'attività organizzata, che abbiamo svelato quando abbiamo fatto l'irruzione, che abbiamo ovviamente concordato con la Polizia di Stato, visto che c'era anche tutto un servizio di sicurezza e d'ordine.

Noi abbiamo fatto intercettazioni ambientali, ovviamente. Venivano caricati da spedizionieri regolari dei grossi *container*, in modo quasi scientifico, utilizzando proprio qualsiasi centimetro di spazio. A quel punto, i nostri hanno cominciato a seguirli. Contattando l'autorità doganale di Genova, abbiamo preso le bolle di carico per quanto riguardava ciò che questi soggetti dichiaravano.

GIUSEPPE COMPAGNONE. Nelle bolle cosa c'era scritto?

RENZO MOROLLA, *Comandante regionale del Corpo forestale dello Stato*. Che si trattava di masserizie, di campioni senza valore. Questa è una copertura formidabile. Peraltro, è ovvio che nei

porti non scannerizzano tutti i *container*. Io ritengo che questo sia uno dei sistemi maggiori di esportazione dei rifiuti verso la Cina, ma soprattutto verso il centro Africa, come in questo caso.

Noi imputammo anche la violazione della Convenzione di Berna e per parte del traffico riuscimmo ad arrivare al 416. Non arrivammo al 416-*bis*, perché loro non usavano l'intimidazione, ma c'era l'associazione a delinquere. Peraltro, questo fu un processo condotto in porto. Abbiamo avuto le condanne – così mi hanno riferito – l'anno passato.

Questo discorso vi fa capire come sostanzialmente il solo intercettare dei carichi in dogana, come è successo in questo caso, non destruttura il sistema di esportazione dei rifiuti. Al massimo può bloccarlo, ma i responsabili poi cambiano spedizionieri e riferimenti.

Alla fine, se noi avessimo intercettato un carico qui in dogana da parte di una persona, non sarebbe servito a molto. I responsabili intestano i materiali non a società, ma a prestanome che cambiano in maniera continua. Potevamo trovare un individuo che aveva intestato a sé un *container* di masserizie per la propria tribù.

Abbiamo saputo poi dall'interrogatorio che tali *container* andavano ai capitribù, dove venivano smaltiti a seconda delle prebende che loro dovevano dare. Un aspetto molto interessante – io ho avuto a che fare proprio con questi personaggi nigeriani – è che parlavano perfettamente l'italiano. Si erano ambientati bene e conoscevano bene gli equilibri e le dinamiche del settore rifiuti.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE ALESSANDRO BRATTI

STEFANO VIGNAROLI. Io non ho capito bene: questa squadra era nigeriana e operava qui nel territorio?

RENZO MOROLLA, *Comandante regionale del Corpo forestale dello Stato*. Sì, erano tutti nigeriani.

STEFANO VIGNAROLI. Operavano nel territorio di La Spezia?

RENZO MOROLLA, *Comandante regionale del Corpo forestale dello Stato*. No, a Torino. Ho cambiato il discorso. Prima avevo parlato di La Spezia.

Ho fatto questo riferimento a La Spezia perché il collega mi ha segnalato – ma l'avevo seguito in parte con l'Ufficio delle dogane – loro avevano intercettato questi pezzi di ricambio. L'indagine fine

a se stessa, ossia il fatto di intercettare pezzi di ricambio, che possono anche essere altre materie – chiamiamoli sottoprodotti – ma che in realtà sono rifiuti, non chiude il cerchio. Può andar bene alla forza di polizia, mi permetto di dirlo anch'io, per fare risultato, ma così si interrompe soltanto l'attività. È come la Fontana delle 99 cannelle de L'Aquila: si possono chiudere una o due bocche di erogazione, ma in realtà ce ne sono altre 98 che vanno avanti tranquillamente.

GIUSEPPE COMPAGNONE. La domanda che ci stiamo ponendo è: secondo lei, alla luce della sua esperienza – noi un'idea ce la siamo fatta – quale potrebbe essere il sistema per interrompere? Questo è quello che anche noi stiamo immaginando in questi giorni, ossia che alla fine si trova un soggetto per caso, ma di fatto non si riesce a rompere il sistema. Come si potrebbe fare? Come si potrebbe arrivare, invece, a meglio bloccare il sistema all'origine? C'è, secondo lei, un modo?

RENZO MOROLLA, *Comandante regionale del Corpo forestale dello Stato*. Sì. Secondo me, è possibile. Il problema è che a Paesi come la Cina o l'Africa, che importano materiali, far rientrare dei *container* vuoti non conviene, ragion per cui possono anche generare questo flusso utile per loro e anche per un dato tipo di imprenditoria di scarsi scrupoli, visto che abbattano i costi di smaltimento.

Bisogna lavorare, secondo me, su un sistema virtuoso, anche a campione, di controlli a monte. Noi siamo riusciti a trovare questo traffico perché abbiamo visto che c'erano delle ditte che o presentavano dei formulari FIR, oppure...

STEFANO VIGNAROLI. Quali sono, scusi, queste ditte?

RENZO MOROLLA, *Comandante regionale del Corpo forestale dello Stato*. Erano ditte di produzione di televisori oppure di riparazione. Infatti, abbiamo fatto dei controlli all'origine...

STEFANO VIGNAROLI. Di produzione, addirittura?

RENZO MOROLLA, *Comandante regionale del Corpo forestale dello Stato*. Sì, c'era una ditta di televisori di Torino, un'anziana ditta.

STEFANO VIGNAROLI. La Mivar? Quali sono i produttori?

RENZO MOROLLA, *Comandante regionale del Corpo forestale dello Stato*. Adesso non mi ricordo più, abbia pazienza, però era un vecchio produttore di televisori, uno dei pochi produttori italiani che ancora ritiravano l'usato.

Questo è un caso. In realtà, quello che ci stupiva...

STEFANO VIGNAROLI. Quindi, non erano aziende piccoline.

RENZO MOROLLA, *Comandante regionale del Corpo forestale dello Stato*. Questa era un'azienda di una media importanza. Quello che mi ha stupito più di tutto è altro. Sull'imprenditore possiamo anche pensare che, vista la crisi, possa lucrare su un sistema di smaltimento a basso costo. Lui si mette sul mercato e magari trova qualcuno di scarsissimo scrupolo cui, tutto sommato, non va a chiedere i precedenti penali.

Quello che mi aveva lasciato perplesso, però, era il fatto che gran parte di questi RAE provenissero da aree ecologiche di comuni, i famosi ecocentri, in cui, in realtà, i materiali venivano portati, ma poi, invece di essere smaltiti regolarmente, venivano affidati a questi signori con dei furgoncini.

È un sistema che sulla carta è perfetto.

STEFANO VIGNAROLI. I comuni di questi ecocentri erano a conoscenza di questi fatti?

RENZO MOROLLA, *Comandante regionale del Corpo forestale dello Stato*. I comuni non sono stati indagati. Di fatto alla fine l'indagine era talmente grossa che hanno cercato di chiuderla. No, i comuni non sono stati indagati, ma è certo che l'omino responsabile riceveva forse anche qualcosa e se ne liberava anche.

Il problema è che noi siamo riusciti a trovarli per qualche controllo su strada che avevamo fatto. Seguendo questi furgoni che giravano con questi materiali, siamo arrivati alla centrale e da lì abbiamo proseguito.

STEFANO VIGNAROLI. Scusi, questi comuni erano torinesi?

RENZO MOROLLA, *Comandante regionale del Corpo forestale dello Stato*. Sì. Ne abbiamo trovato uno anche del cuneese. Il traffico era interprovinciale e interregionale ed è diventato internazionale.

GIUSEPPE COMPAGNONE. Poiché questo procedimento è arrivato a conclusione, potrebbe fornircene la sentenza?

RENZO MOROLLA, *Comandante regionale del Corpo forestale dello Stato*. Senz'altro. Ne prendo nota, perché è un'indagine recentissima, che ha portato a 14 indagati. Sono stati tutti indagati e condannati.

ALBERTO ZOLEZZI. Vi faccio una domanda su questo tema. In Nigeria avete capito cosa succedeva? I materiali venivano semplicemente messi in una sorta di discarica o, invece, venivano riutilizzati? Ve lo chiedo perché è importante. Secondo me, per riuscire a chiudere questi cerchi, sarebbe sufficiente spiegare quanto valgono i RAE e forse in Italia inizieremmo a tenerli, visto che ne recuperiamo meno di un quarto e anzi lo facciamo poi fondere all'estero. Uno dei grossi problemi è questo: non si sa che sono materiali preziosi.

RENZO MOROLLA, *Comandante regionale del Corpo forestale dello Stato*. Da quello che ci hanno riferito gli indagati i materiali venivano in parte dati ai capitribù. Loro mantengono sempre dei vincoli di famiglia con la terra madre. Soprattutto, però, ci riferivano che venivano distrutti per ricavarne materie prime, come rame e tutto quello che era ricavabile, sulle spiagge coi bambini. Tant'è vero che con le acque di dilavamento il Golfo di Guinea, se non sbaglio, è uno dei più inquinati del mondo. Sono come i fenomeni di distruzione delle navi che fanno in Pakistan o in India. Sono sistemi arcaici, con cui probabilmente, visti i traffici di *container*, molti dei nostri rifiuti sono smaltiti.

Noi avevamo fatto delle valutazioni di tipo massale molto speditive. Con quello che viene dichiarato in termini di rifiuto, però, i conti non tornano mai. Mettendoci dentro lo smaltimento e il recupero, ci sono dei *gap*, dei *delta*.

STEFANO VIGNAROLI. Ci sono altre domande su questo argomento?

Io ho una domanda sull'argomento precedente. Ha finito la relazione?

RENZO MOROLLA, *Comandante regionale del Corpo forestale dello Stato*. No, anzi, forse c'è la parte più corposa, che mi preoccupa di più.

Abbiamo visto prima che c'era questa movimentazione, questo trasporto di materiale, la cosiddetta «marmettola», come viene chiamata nel gergo degli operatori per quanto riguarda la lavorazione di pietre e marmi, con materiali che venivano smaltiti all'interno. Si può dire che probabilmente c'erano degli operatori di settore che hanno utilizzato un sito che ben si prestava a questo tipo di valutazione.

La problematica, che possiamo dividere in due tronconi sia in provincia di Genova, sia in provincia di Savona – di cui è presente il comandante – è relativa a un sistema di smaltimento indiretto dei rifiuti tramite le terre e le rocce di scavo.

Nella relazione uno dei casi particolari che sono stati individuati, su cui le indagini sono chiuse, concerne l'attività svolta dal Nucleo investigativo di Genova per quanto riguarda l'illecita gestione di rifiuti speciali non pericolosi, nello specifico macerie da demolizione e terre e rocce da scavo, introdotti illegalmente all'interno dell'area portuale del porto di Genova, alla calata Bettolo. Questo è un fatto recentissimo.

I colleghi hanno individuato che il traffico di rifiuti e terre e rocce da scavo all'interno del porto di Genova avveniva tranquillamente. Su questo traffico di camion il collega scrive che si è rilevata l'estrema facilità con cui ciò è potuto avvenire complessivamente. L'attività illegale è stata interrotta tramite l'azione penale, che ha dato luogo al blocco di questa attività, ma nessun controllo veniva effettuato sui camion che entravano e uscivano dalla calata per il riempimento dell'area portuale.

Peraltro, nella relazione su questa indagine, più che intercettazioni ambientali sono state attuate delle valutazioni su dati di polizia per quanto riguarda i tabulati telefonici. In questo caso, il collega informa questa Commissione sul fatto che da tale indagine è emersa anche l'ipotesi di connivenze tra la ditta conferitrice dei rifiuti e il personale dell'impresa che stava realizzando le opere. La prima delle due imprese ha sede legale a Monreale (Palermo) e sede operativa in Genova.

Sempre tramite i tabulati del personale che opera all'interno, anche in nero peraltro, si è potuto verificare che questi personaggi fossero stati recentemente controllati insieme a un componente della famiglia Strangio, legata alla criminalità organizzata del crotonese.

Un altro dipendente di tale ditta, residente però a Campomorone a Genova, è stato controllato a Genova congiuntamente a un componente della famiglia Lo Iacono originaria di Vallelunga Pratameno di Caltanissetta, colpita recentemente da pesanti misure preventive antimafia.

Per quanto riguarda l'impresa operante, che ha ricevuto i rifiuti, un'importante Spa, è da rimarcare come il loro capocantiere, soggetto pregiudicato, sia stato controllato nel suo paese d'origine, Bronte, insieme a soggetti con precedenti per 416-bis e che la forza di polizia che ne ha curato la segnalazione lo collochi nell'ambito dell'associazione mafiosa facente capo ai Laudano, ai Mazzei e ai Santapaola.

Sempre tale impresa coinvolta risulta essere stata attenzionata in un'operazione antimafia denominata Arcangelo, in quanto assoggettata a pagare il pizzo al *clan* Santapaola per lavori eseguiti nel 2007. In questo caso l'impresa era parte lesa.

L'analisi dei tabulati telefonici, infine, dimostra contatti tra il menzionato capocantiere di una ditta del genovesato e appartenenti a soggetti incensurati della famiglia calabrese Giovinazzo.

Queste sono le cose che il collega ha rilevato. Peraltro, la stessa ditta è anche contattata ed è stata impiegata in subappalti di lavori pubblici. Noi abbiamo notato in questo caso, al di là della rilevanza contravvenzionale del caso, che alcuni individui appartenenti a queste imprese subappaltatrici avevano i contatti scoperti tramite i tabulati. La situazione quantomeno non ci lascia tranquilli, visto che i nomi sono questi.

Questo riguardava la calata Bettolo, all'interno del porto di Genova.

La questione che, invece, vorrei sollevare e che è quella che forse occupa...

_____. *(fuori microfono)* Qual è il nome dell'azienda?

RENZO MOROLLA, *Comandante regionale del Corpo forestale dello Stato*. Non ce l'ho, ma, se vuole, glielo possiamo far avere. Vuole che me lo segni?

Sia in provincia di Genova, sia soprattutto in provincia di Savona ci sono indagini in corso. Non entro nei particolari. C'è un problema enorme per quanto riguarda le riqualificazioni ambientali. Ci sono grandi lavori in corso. Noi non siamo contro, tutt'altro. Anzi, in un momento di crisi, vengano pure interventi pubblici che aiutino anche a garantire un sistema di lavoro.

Il problema di fondo, però, è che la regione Liguria ha individuato – ho portato l'esempio del Terzo valico ferroviario – circa 10-12 siti, tutti di ex cave o cave, a cui convogliare le terre e rocce da scavo (fin qui nulla di illecito), per un totale, calcolato dalla delibera, di 5-6 milioni di metri cubi di materiale. Questo è solo un esempio, ma c'è anche l'Aurelia bis. Ce ne sono molti.

Il problema che vengo a sottoporre a questa Commissione è che tutti questi progetti, ma anche i

Piani delle terre a livello di piccoli interventi urbanistici vengono portati nelle cave chiamate «riqualificazioni ambientali». Non dobbiamo confondere le riqualificazioni ambientali con i recuperi ambientali previsti dal decreto legislativo n. 152 del 2006, che sono un'altra cosa.

Il termine, infatti, non ha un significato nella terminologia dei rifiuti, ma sottintende fondamentalmente una mera finalità urbanistica di recupero ad un uso più congruo di aree degradate. Oggetto di questi progetti sono, per lo più, ex cave dismesse ormai da decenni, a volte del tutto spontaneamente rinaturalizzate – non sarebbe, quindi, neanche il caso di portarci materiali – che diverranno enormi discariche di fatto.

Il problema di fondo è che le indagini che abbiamo esperito recentemente – una di queste è a Savona, ma ce n'è un'altra in corso altrove – è che molto spesso dentro queste rocce e terre da scavo si veicolano rifiuti. Di solito sono macerie da demolizioni, catrami, tutti rifiuti che provengono da un dato tipo di attività edilizia, di cantieri o di manufatti stradali.

Questo modo di fare distorce completamente il mercato, perché le discariche autorizzate non vengono più utilizzate. Quando non sono coinvolte le imprese di recupero dei rifiuti non hanno materiale, oppure, se sono coinvolte, recuperano tal quale il rifiuto, senza trattarlo, veicolandolo all'interno di rocce e terre da scavo. Si tratta, quindi, di una situazione tutt'altro che limpida, per quanto riguarda le rocce e terre da scavo, perché può finirci dentro di tutto.

Peraltro, in questa operazione la regione Liguria non fa alcun cenno nell'ambito della propria legislazione di recepimento al decreto 5 febbraio 1998 del Ministero dell'ambiente, quello che prevedrebbe le procedure semplificate di recupero. In poche parole, in questo decreto ci sono tutti i riferimenti e i limiti degli eluati, o comunque di tutte le sostanze che potrebbero essere veicolate dentro le rocce e terre da scavo. Di questo decreto la regione non fa traccia.

Quanto ai vari casi segnalati – a questo punto entro un po' nella questione giuridica – i prezzi che sono spiegati. Il prezzo di mercato pagato da terzi per il conferimento presso i centri di trattamento di detriti indifferenziati provenienti da demolizioni edilizie è di circa 40 euro a metro cubo, equivalenti a circa 28 euro a tonnellata, al netto dei costi di trattamento, stimati per eccesso in 10 euro. Il ricavo netto delle operazioni è di 30 euro a metro cubo. Peraltro, quando non si fa neanche il trattamento, di fatto il prezzo diventa guadagno puro, tolte le spese di trasporto.

Quello che, però, abbiamo individuato è il fatto che il decreto legislativo n. 152 prevede due deroghe, riferentisi agli articoli 184-*bis* e 184-*ter*. Il 184-*bis* parla dei sottoprodotti, il 184-*ter* è una deroga affinché il materiale esca dal regime dei rifiuti. Questi materiali, che vanno da catrami a macerie

edilizie, di solito seguono questa via di declassamento: diventano sottoprodotti formalmente, ma non sostanzialmente, oppure diventano materie in deroga.

Non vorrei addentrarmi, però quello che norma tutta la materia su terre e rocce da scavo è il decreto ministeriale del 2012 n. 161, se non erro. Anche questo decreto offre la possibilità non dico di miscelare, ma di veicolare questo tipo di rifiuto all'interno delle terre e rocce da scavo. Sostanzialmente lo quantifica in una percentuale del 20 per cento sulla massa. Nell'indagine savonese abbiamo trovato, invece, che le percentuali sono un *optional*, specialmente per determinati siti.

Quello che mi preoccupa dell'analogia di cui parlavo all'inizio, ossia di questa sottile linea rossa, è che il metodo utilizzato dalla regione, cioè quello di non quantificare gli eventuali limiti di sostanze pericolose, che fanno riferimento nell'attività di recupero dei rifiuti al decreto ministeriale n. 98 e successive modifiche, viene impiegato anche nell'urbanistica edilizia.

Mi dispiace dirlo, ma in questa regione, nonostante la situazione idrogeologica, c'è una *deregulation* da parte dell'ente regione. Anche in questo caso sono stati attuati dei provvedimenti, specialmente quelli che riguardano il Piano territoriale di coordinamento paesistico, che attualmente si chiama PTR, che non considerano anche in questo caso un decreto ministeriale del 1968, che però è ancora vigente, e non vi è deroga sulla densità edilizia. Anche in questo caso, come è stato fatto per i rifiuti, si stanno introducendo degli indici di cubatura su aree agricole, ex agricole e soggette a vincoli ambientali senza grandi problemi di cubatura edilizia.

Per questo motivo vi parlavo di sottile linea rossa. Questa situazione è già stata segnalata al nostro Ispettorato generale e al Ministero dell'ambiente. Ultimamente sono state attuate sul Piano territoriale regionale delle variazioni che stiamo valutando. Faremo altri riscontri.

Potrei soffermarmi sulla questione sempre delle terre e rocce di scavo sulla provincia di Imperia, ma vorrei dire che la Liguria è una regione che ha dei giganteschi problemi idraulici e idrogeologici e in cui manca lo spazio a livello urbanistico e di smaltimento rifiuti. Di questo vi do atto. È anche vero, però, che noi stiamo ravvedendo la formazione di un sistema elusivo, dovuto all'urbanistica edilizia, ma anche a quest'azione di gestione dei rifiuti. Con riferimento a terre e rocce da scavo, con queste volumetrie, io penso che, come emerge dai casi che cominciamo a rilevare, si possa smaltire qualsiasi cosa.

Il problema che io ho rilevato è che noi non abbiamo più il personale. Mi permetto di segnalare a questa onorevole Commissione, visto che ne fanno parte membri di tipo governativo, che, a parte la scarsità di risorse, ma questo è un problema che hanno tutte le amministrazioni dello Stato, la

situazione attuale del Corpo forestale dello Stato presenta problemi di personale.

Queste sono indagini complesse e di professionalità elevata. Io vedo un po' di disorientamento da parte del personale, che cerco ovviamente di compattare, anche per lo stato di incertezza che investe il Corpo forestale dello Stato. Conosciamo bene questo sviluppo.

Io personalmente sono uno dei primi a sostenere che questo Stato vada riorganizzato e riformato. Ritengo che da qualche parte bisogna pur cominciare, ma vorrei avere un po' di chiarezza, anche per sapere cosa dire al mio personale. Per carità, accetto le modifiche, perché tutto si modifica. È crollato l'Impero romano, ragion per cui possiamo anche vedere delle proiezioni future.

Questa questione, però, ci preoccupa perché su 500-600 persone che segnaliamo all'autorità giudiziaria oltre il 60-70 per cento hanno a che vedere con rifiuti, discariche e violazioni urbanistico-edilizie. Quando parlo di violazioni urbanistico-edilizie, non sto parlando della mansarda e della veranda. Parliamo di lottizzazioni e di situazioni al limite dell'ordinarietà.

Vi devo riferire, peraltro, che nelle recenti indagini sono stati coinvolti anche amministratori pubblici e uffici tecnici. La situazione non è molto fluida.

PRESIDENTE. Ce ne siamo resi conto. Abbiamo ormai un quadro della situazione.

RENZO MOROLLA, *Comandante regionale del Corpo forestale dello Stato*. L'ultima questione, ma è solo un *flash*, riguarda la provincia di Imperia, in cui il tema rileva maggiormente. Se nel resto della Liguria queste rocce e terre da scavo vengono orizzontate verso cave che magari non hanno più le caratteristiche per acquisire questa tipologia di materiali o rifiuti, nella provincia di Imperia sono stati rilevati dal 2009 ulteriori depositi di terre e rocce da scavo dentro le sezioni idrauliche dei fiumi.

Ci sono contenziosi, grandi problemi, denunce e decreti penali di condanna, ma questi materiali restano sempre lì. C'è anche un'impotenza da parte degli organi di intervenire, nonostante il restringimento delle sezioni idrauliche e i problemi di smaltimento delle acque che ci sono.

_____ . È un problema di costi, poi. No?

RENZO MOROLLA, *Comandante regionale del Corpo forestale dello Stato*. Affermativo.

PRESIDENTE. Ci sono domande? In parte ne avete già fatte.

RENZO MOROLLA, *Comandante regionale del Corpo forestale dello Stato*. Io vorrei solo riassumere quello su cui volete informazioni. Ne farò poi un seguito via *mail* alla Commissione.

C'è la sentenza dell'operazione di Torino. Volete altre informazioni?

PRESIDENTE. Adesso sentiamo. Avevate chiesto altra documentazione?

GIUSEPPE COMPAGNONE. No. Abbiamo chiesto questa sentenza.

PRESIDENTE. Ci sono domande? Procediamo velocemente.

ALBERTO ZOLEZZI. Per quanto riguarda l'inchiesta sulla marmettola ad Arcole, in provincia di La Spezia, avete qualche dato che indichi da quanto tempo andava avanti l'illecito e, se le aziende produttrici erano coinvolte, si trattava di aziende legate alla produzione di marmo o alla produzione di cosmetici e sapone da marmo, che è una cosa diversa? È un tema che mi interessava e su cui ho trovato dei dati.

STEFANO VIGNAROLI. Sempre per quanto riguarda l'uliveto trovato con la marmettola abusiva, volevo sapere se è stata fatta una caratterizzazione di questo terreno e, quindi, se sia prevista una bonifica.

Vorrei sapere se sono state fatte delle misurazioni e da parte di chi – dell'ARPAL? – e se sono state fatte solo superficialmente oppure fino in fondo e, quindi, quanto è profondo questo strato, chiamiamolo così.

Inoltre, volevo chiedere in generale, per quanto riguarda le terre e rocce da scavo e il cemento, se si tratta di un autosmaltimento. È cemento proveniente dalla Liguria che viene messo in cave liguri, nonostante le infiltrazioni con la Sicilia, la 'ndrangheta e tutte le varie organizzazioni mafiose, oppure c'è anche un trasporto, un *import* o un *export*, verso altre regioni?

MIRIAM COMINELLI. Nella vostra relazione voi fate riferimento a diverse cave che vengono riempite con materiale proveniente da demolizioni edilizie e cantieristica stradale. Volevo chiedere se avete mai pensato o se c'è la possibilità di fare una sorta di mappatura generale che colleghi i luoghi

che sono destinazione di questo materiale con opere vicine. Quantomeno si può riuscire a fare una sorta di collegamento che faciliti l'individuazione dei responsabili di questi illeciti?

RENZO MOROLLA, *Comandante regionale del Corpo forestale dello Stato*. Per quanto riguarda la marmettola, le imprese produttrici sono risultate totalmente estranee alla vicenda. Si rivolgevano a smaltitori autorizzati, ma erano gli smaltitori che non veicolavano i rifiuti secondo i normali canoni previsti per legge.

Non c'entra nulla la questione dei saponi. Si trattava solo materiale proveniente da residui di segazione del marmo.

ALBERTO ZOLEZZI. Non sa se le aziende, anche se risultate estranee, si occupavano di vendere marmo o di vendere cosmetici? Adesso si sta diffondendo l'attività di produzione di cosmetici.

RENZO MOROLLA, *Comandante regionale del Corpo forestale dello Stato*. Vendevano marmo.

Per quanto riguarda la caratterizzazione, è in corso da parte dell'ARPAL. Quanto al periodo di tempo è da circa due anni, e anche qualcosa di più, che il colleghi ci stanno dietro. Già l'anno scorso pensate che il Corpo forestale ha contestato sanzioni per quasi 3 milioni di euro ai trasportatori amministrativi e, quindi, ha salvato il bilancio della provincia di La Spezia. La provincia di La Spezia, calcolando i 3 milioni di euro almeno virtuali da incamerarsi, ha pareggiato con essi il proprio bilancio. Era da circa due anni e mezzo che il Corpo forestale se ne stava occupando.

STEFANO VIGNAROLI. Se posso interromperla, l'ARPAL ieri ha riferito che non sta facendo e non ha fatto alcuna caratterizzazione.

RENZO MOROLLA, *Comandante regionale del Corpo forestale dello Stato*. No? Sulla questione? In tal caso, verrà richiesta dal Corpo forestale. Ho parlato ieri con il collega. Senz'altro. Questo è un dato di fatto che mi è stato confermato ancora ieri dal collega. La chiederà, quantomeno, la procura della Repubblica. A chiusura delle indagini noi non possiamo muoverci.

Per quanto riguarda le terre e rocce da scavo, quello che ci risulta è che sia tutto materiale proveniente dalla Liguria, da svincoli autostradali, operazioni di scarificazione e demolizioni. Anzi, abbiamo visto che nell'indagine di Genova i materiali sono stati esportati. Sono stati portati in alcuni

centri oppure stoccati e, quindi, tombati dentro alcuni terreni in provincia di Alessandria e nel tortonese. C'è un riscontro anche con alcuni centri dell'alessandrino. Non abbiamo trovato materiali che provenissero da fuori. È tutto materiale interno.

Quanto alle mappature per individuare i responsabili, i responsabili li abbiamo individuati. Peraltro, non sono più di 10-15 cave. Le cave le conosciamo.

I responsabili li abbiamo individuati tramite i trasporti. Quando il comando stazione vede che ci sono delle movimentazioni di terra, riescono a individuare tutta la filiera. È una filiera corta, in questo caso. Pertanto, la mappatura dei siti c'è. Sono segnalati. Erano le stesse cave – qualcuna va a sovrapporsi – che negli anni Novanta vennero utilizzate, come Borghetto Santo Spirito, per lo stoccaggio di rifiuti tossici. Alcune furono poi bonificate, altre un po' meno.

I siti non sono tanti. Il problema di fondo di queste cave o ex cave è che si stanno rinaturalizzando, ma vengono utilizzate di fatto come discariche. Questo è il problema.

Io mi farò carico comunque di chiedere al collega di La Spezia per quanto riguarda la caratterizzazione della marmettola, perché è importante. È importante perché nello spezzino più volte si sono trovati questi rifiuti anche lungo i corsi d'acqua, lungo il Vara. Le recenti piene hanno scarificato il terreno e fatto emergere vecchissime discariche di rifiuti, anche urbani, stoccati negli alvei.

PRESIDENTE. Ringrazio il nostro ospite e dichiaro conclusa l'audizione.

La seduta termina alle 17.26.